

Civitanova Marche, l'antica *Cluana*, in epoca romana è adagiata lungo la costa adriatica, in prossimità della foce del fiume Chienti (*Cluentum*), mentre su un colle, a sei chilometri dal mare, sorge *Cluentensis Vicus*, l'attuale Civitanova Alta. Né *Cluana* né il *Vicus* sopravvissono alle invasioni barbariche e alla guerra gotica, ma è noto che nel IX secolo in prossimità del mare sorge una chiesa dedicata a S. Marone, il martire che sarebbe divenuto il protettore di Civitanova Marche. Verso la fine dell'XI secolo si costituisce il Comune di Civitanova, che fa parte della Marca di Fermo soggetta alla S. Sede. Un altro piccolo centro abitato, che vive intorno all'antica chiesa di S. Marone, verso la fine del Duecento viene distrutto dalla rivale città di Fermo. Fra il Trecento ed il Cinquecento Civitanova subisce le dominazioni dei Malatesta, di Francesco Sforza, di Cesare Borgia e, per lungo tempo, dei Da Varano di Camerino. La storia religiosa fa registrare nel primo Quattrocento le apparizioni della Vergine ad un bambino nei pressi del Chienti e la conseguente costruzione del piccolo santuario di S. Maria Apparente. Nel 1507 Civitanova dà i natali al grande letterato e traduttore dell'*Enicide* Annibal Caro. Nel 1551 la cittadina, ormai del tutto inserita all'interno dello Stato della Chiesa, è data in feudo dal papa Giulio III al gonfaloniere di Roma Giuliano Cesarini. Ben presto Civitanova ottiene il titolo di ducato e un grande Palazzo Ducale sorge sulla piazza di Civitanova Alta. I Cesarini, che a parti-

re dal Seicento divengono Sforza-Cesarini, mantengono il possesso del loro feudo fino al 1817. Civitanova cresce soprattutto nel Settecento, secolo in cui si riedifica la Collegiata di S. Paolo e si ampliano le chiese medievali di S. Francesco e S. Agostino, arricchite altresì di opere d'arte. Nel periodo risorgimentale Civitanova dà il suo contributo alla causa nazionale attraverso figure di patrioti come il marchese Giacomo Ricci e Pierfrancesco Frisciotti. Dopo l'Unità d'Italia il piccolo abitato di pescatori di Porto Civitanova si espande tra l'attuale Corso Umberto I e la spiaggia, lungo le vie rettilinee fiancheggiate da basse case a schiera che oggi formano il caratteristico borgo marinaro, detto anche Shanghai. I nuovi collegamenti ferroviari con il Nord consentono lo sviluppo industriale del Porto. Già nel 1889 vi sorge una grande fabbrica di bottiglie, che viene diretta da Ambrogio Faccio, padre della nota scrittrice Sibilla Aleramo. Quest'ultima ambienta gran parte del suo romanzo autobiografico, *Una donna*, proprio nella Porto Civitanova di fine Ottocento. Successivamente lo spirito di iniziativa dell'industriale civitanovese Adriano Cecchetti dà vita alle Officine Meccaniche Cecchetti, le quali producono e riparano carri ferroviari, ma fabbricano anche materiale bellico durante le due guerre mondiali. Porto Civitanova si distacca dalla Città Alta nel 1913, per riunirsi ad essa nel 1938 con il nome di Civitanova Marche. La sede comunale viene ora stabilita al Porto, nel Palazzo Sforza-Cesarini prospicient-

te Piazza XX Settembre. Nel 1945 vi è una nuova separazione, seguita dalla definitiva riunificazione nel 1952. Oggi a Civitanova Alta ha sede, in Piazza della Libertà, la Delegazione Comunale, mentre il Municipio resta nella Città Bassa. Dopo la Seconda Guerra Mondiale l'economia della città dimostra un notevole slancio in diversi settori: in primo luogo quello tradizionale della pesca, grazie alla costruzione del porto-rifugio, poi quello del turismo balneare, cresciuto notevolmente negli anni Cinquanta e Sessanta soprattutto con l'apertura del nuovo Lungomare Sud. In campo industriale bisogna ricordare il settore metalmeccanico, con le Officine Cecchetti che, trasformatesi in SGI nel 1956, continuano la loro attività fino agli anni Novanta, e soprattutto l'industria calzaturiera che conosce un vero boom, assicurando a Civitanova una notevole rinomanza grazie all'annuale Fiera della Calzatura e, negli ultimi decenni, in virtù di diverse griffes affermate a livello internazionale. La vitalità dell'economia, che oggi si indirizza sempre più verso i settori del commercio e dei servizi, la vivacità culturale e la presenza di Scuole di ogni ordine e grado, compresa una sede staccata dell'Università degli Studi di Macerata, hanno consentito a Civitanova Marche di rafforzare la propria immagine di città moderna e dinamica e di diventare un polo di riferimento per il vasto bacino circostante.

The history of Civitanova

Civitanova Marche, the ancient *Cluana*, was already settled in Roman times, along the Adriatic coast, at the mouth of the River Chienti (*Cluentum*), while *Cluentensis Vicus*, the present-day Civitanova Alta, was established on a hill 6 km from the sea. Neither *Cluana* nor *Vicus* survived the invasions of the Barbarians and the Greek-Gothic War, but it is known that in the 9th century, near the sea, there was a church dedicated to St. Marone, a martyr who later became the patron saint of Civitanova. Towards the end of the 11th century, the municipality of Civitanova was established as part of the March of Fermo, subject to the Holy Sec. Another small inhabited centre, around the ancient church of San Marone, was destroyed by the rival city of Fermo towards the end of the 13th century. Between the 14th and 15th centuries Civitanova was under the dominions of the House of Malatesta, Francesco Sforza, Cesare Borgia and, for a long period, the Da Varano di Camerino family. Religious history mentions the apparition of the Virgin Mary to a child near the Chienti in the early 15th century, after which the small sanctuary of Santa Maria Apparente was built. In 1507 Civitanova gave birth to Annibal Caro, the great scholar and translator of the Aeneid. In 1551 the town, by now completely incorporated within the Papal State, was given in fief by Pope Julius III to the Roman gonfalonier, Giuliano Cesarini. Ci-

Sopra: Cartoline d'epoca di scorci di Civitanova Porto.

